

Chiara Castino

Tredici vini di cui 7 esclusivi

È una terra di antica tradizione, con una netta riduzione produttiva, che tuttavia si consolida su alcune denominazioni autoctone. Ci sono Comuni in netta ripresa viticola.

Il Monferrato propriamente inteso comprende il nord della provincia di Asti (a sinistra del fiume Tanaro e dell'autostrada A21 Asti Torino) e l'area di Casale Monferrato, interessando cento Comuni (57 astigiani e 43 alessandrini). Non è Monferrato il sud astigiano; infatti si chiama Astesana o Astigiano. Non lo è neppure l'area di San Damiano, San Martino Alfieri e Cisterna, che si chiama Colline Alfieri, al confine col Roero. Infine non è Monferrato, ma Alto Monferrato l'area alessandrina attorno ad Acqui Terme e Ovada.

Per chi non ha molta dimestichezza col Piemonte, è opportuno precisare che il Monferrato è quell'area collinare che si può scorgere a destra dell'autostrada e della ferrovia, procedendo da Alessandria verso Torino. Chi si inoltra in questo territorio, se si allontana dai centri commerciali brutti pros-



Malvasia di Casorzo.

simi alla città, scopre un paesaggio molto gradevole e vario, in cui il vigneto emerge soltanto in alcune zone; le strade sono numerose e formano un reticolo magico, che connette tra loro tanti piccoli e piccolissimi paesini, a pochissimi chilometri l'uno dall'altro.

Il cuore del Monferrato è costruito dal santuario di Crea e da Moncalvo, piccolissima città di grandi tradizioni, mentre Casale Monferrato è al confine del territorio collinare e della provincia di Vercelli, da cui ha importato le risaie, che ormai lambiscono le colline vitate.

Da Casale a Torino, passando per Chivasso, si sviluppa la valle del fiume Po, che quindi costituisce il margine settentrionale del Monferrato, che ad

ovest, verso il capoluogo regionale vede le colline del Chierese e di Superga.

Chi è interessato al tartufo bianco (da fine settembre a gennaio) qui lo trova, perché è il suo habitat naturale; le fiere più importanti sono a Muri-sengo, a Moncalvo e più recentemente a Montechiaro d'Asti.

I vini del Monferrato sono 7 totalmente autoctoni e 6 non esclusivi, cioè prodotti in un'area più vasta.

Gli autoctoni più consistenti sono due aromatici: il doc **Malvasia di Castelnuovo Don Bosco** (circa 3.500 ettolitri annui nel territorio di 6 Comuni) e il doc **Malvasia di Casorzo** (circa 3.400 ettolitri in 3 Comuni) e soprattutto il rosso **Grignolino del Monferrato Ca-**

Grignolino.



salese (circa 7.000 ettolitri in 34 Comuni).

Seguono il **Ruché di Castagnole Monferrato** (oltre 3.000 ettolitri in 7 Comuni), l'**Albugnano** a base nebbiolo (oltre i 500 ettolitri, in 4 Comuni), i due vini a base barbera: il **Rubino di Cantavenna** (attorno ai 250 ettolitri) e il **Gabiano** (quasi 200 ettolitri, in riduzione), entrambi prodotti in un solo Comune.

I 6 vini non esclusivi sono il **Barbera d'Asti**, il **Barbera del Monferrato**, il **Freisa d'Asti**, il **Grignolino d'Asti**, il **Piemonte Grignolino** e il **Monferrato** nelle sue 5 sottodenominazioni. In particolare il Grignolino d'Asti è prodotto in 15 Comuni del Monferrato Astigiano, dove realizza circa il 47% della complessiva produzione di questa doc (oltre 16 mila ettolitri); è un vino in lieve espansione, quindi in con-



Barbera.

trotendenza rispetto al resto del mercato. I Comuni più impegnati nel Grignolino d'Asti sono Castagnole Monferrato (41,5 ettari⁹ e Moncalvo (34,4 ettari), seguiti da Casorzo, Penango, Grazzano Badoglio, Cal-

liano e Montemagno; un paese storico di questo vitigno è Portacomaro, che tuttavia oggi presenta soltanto 7 ettari di Grignolino.

Dallo stesso vitigno si ricava anche l'altra doc, Piemonte Grignolino, che nei paesi del Monferrato astigiano e alessandrino raggiunge un quarto della produzione complessiva (circa 11 mila ettolitri). Già da questo dato emerge come la zona non sta utilizzando particolarmente la doc di ricaduta, con nome geografico di tipo generale; il fenomeno è confermato dalla doc Monferrato, che qui si produce nelle sottodenominazioni Bianco, Chiaretto, Rosso, Dolcetto, Freisa.

Ad esempio il **Chiaretto**, tradizionale nell'area di Moncalvo, si produce ora in soli due paesi, in misura inferiore al 20% del totale astigiano della doc. Analogo il **Freisa**



Tenuta La Tenaglia

Sulle colline del Monferrato, ai margini del parco naturale del Santuario del Crea, sorge la prestigiosa Tenuta La Tenaglia, che vanta un'importante produzione vitivinicola di alta qualità in una perfetta fusione tra modernità, tradizione, arte e cultura.

Se oggi possiamo deliziarci con i pregevoli prodotti di questa tenuta, lo dobbiamo al suo fondatore, il Governatore di Moncalvo Giorgio Tenaglia, che la fece realizzare nel XVII secolo come una vera e propria oasi vitivinicola.

Nel 2001 la proprietà è passata alla famiglia tedesca Ehrmann che ha mantenuto salde le radici territoriali attraverso professionalità e know how tutto italiano.

Numerosi gli eventi culturali ospitati: mostre artistiche, educational e concerti allietteranno la Vostra visita rendendola speciale.

La signora Sabine e il suo staff saranno lieti di accompagnarVi a visitare la cantina per una raffinata degustazione dei più importanti vini della proprietà come i Barbera d'Asti e del Monferrato, morbidi e armoniosi; i due Piemonte Chardonnay, molto fini ed eleganti; il giovane e brillante Grignolino e le grappe.

Visite e degustazioni: lunedì-giovedì 8.30-18.30; venerdì 8.30-17.30; sabato e domenica (esclusi gennaio e febbraio) 11-18.

Strada Santuario di Crea 5, Serralunga di Crea (AL)
tel. 0142 940252
info@latenaglia.com, www.latenaglia.com



Freisa.

che in tre paesi astigiani raggiunge soltanto il 36% del totale provinciale; più comprensibile il solo 7% della tipologia Dolcetto, vitigno non tradizionale dell'area. Ma la situazione è particolarmente significativa nelle due tipologie Bianco e Rosso, che nell'area astigiana raggiungono rispettivamente soltanto il 23% e il 16,5% dei totali provinciali delle due doc. È il segno evidente che il Monferrato territoriale non ha voluto o saputo utilizzare adeguatamente la denominazione Monferrato, evidentemente più ambita dai produttori di altre aree, meno monferrine.

Sarebbe una riflessione da approfondire, per verificare come mai le scelte teoriche non sempre hanno una rispondenza pratica.

Se si va a leggere la geografia di queste doc, relativamente nuove, emergono i casi del Comune di Casorzo, leader nell'impianto di vigne per Monferrato Bianco e Rosso (circa 110 mila mq.), o di Calliano (148 mila mq. di vigneto a Monferrato Rosso), o di Castagnole Monferrato (88 mila e 44 mila mq.) o infine di Moncalvo (cir-

ca 70 mq.). Si tratta dei Comuni in cui risultano alcuni insediamenti aziendali importanti.

Cambia quindi il paesaggio nel Monferrato. Rispetto ai tempi lontani, si è registrata una nettissima riduzione di vigneto nei paesi del comprensorio interessato alle Cantine sociali Asti Nord (Gallareto, Piova Massaia ecc.), fallite negli anni sessanta. Lì praticamente è tornato il bosco spontaneo e poco altro. Diverso il caso di Portacomaro e Scurzolengo, in cui era fiorente il vitigno grignolino; qui si registra qualche spostamento di impegno viticolo verso il territorio di Asti, a seguito degli investimenti aziendali.

Sostanzialmente il vitigno Monferrato ora si concentra su alcune aree di grande interesse: il Comune di Asti e il confinante Casorzo in cui sono attivi alcuni gruppi imprenditoriali, la confinante area del Ruché (Castagnole Monferrato, Montemagno, Scurzolengo), che rilancia anche gli impianti di Grignolino e di Monferrato, l'area del Malvasia a Casorzo e l'area specializzata nel Freisa (Castelnuovo Don Bosco, che

Nebbiolo (Albugnano).



Ruché.

da solo ha 132 ettari, Moncucco Torinese, Buttigliera, Pino d'Asti e Albugnano) ai confini con la provincia di Torino.

Il vitigno freisa è il più diffuso, distribuito in ben 37 Comuni, che complessivamente producono in Monferrato oltre il 73% dell'intera doc (circa 12 mila ettolitre); Freisa d'Asti è quindi un importante vino rosso del Monferrato astigiano, il doppio del Barbera del Monferrato. Naturalmente il più cospicuo rosso di zona è il Barbera d'Asti, che nell'area realizza soltanto il 20% del totale provinciale della denominazione, ma comunque dispone di 1.250 ettari, particolarmente concentrati in Castagnole Monferrato (225 ettari), Calliano (188 ettari), Buttigliera (101 ettari) e quasi 94 a Moncalvo.

Senza contare alcune decine di castelli e molte chiese e chiesette, borghi storici di pregio e un paesaggio sempre bello, con punte di autentica eccellenza, una grande competenza gastronomica insomma sono le colline del bello e del buono. □